

UN TIPICO DIPINTO DI JACOPO RIPANDA

59

chiarisce quanto gli affreschi malandati del Palazzo dei Conservatori, di S. Omobono a Roma, il libretto di Lilla e i disegni parigini hanno in qualche modo solo accennato.

Come in S. Omobono notiamo nel gruppo principale l'evidenza delle influenze umbre; come negli affreschi del Campidoglio lo studio delle antichità nell'accuratezza e ricchezza delle armature nel gruppo dei soldati, ove però, con la solita indifferenza anacronistica dell'epoca, i caschi romani e le romane corazze si mescolano con quelli quattrocenteschi e cinquecenteschi: anacronismo romantico che culmina nelle armi



Fig. 1. — Jacopo Ripanda: *Cristo sulla via del Calvario*.
Firenze, Galleria Volterra.

tipiche dell'epoca in cui il pittore viveva: forconi corseschi, scuri d'arme di lama lunata e piena e picche. Armi con decorazioni a rabschi e a figurette riproducenti le usuali ageminature del tempo, simili a quelle disegnate nel quadernetto di Lilla.

Che più! La lorica a grottesche del primo soldato, la più ornata fra tutte, non è anch'essa la conferma, confermataci dalle fonti, dell'attenzione posta dal bolognese a queste decorazioni antiche, che allora allora venivano di moda in seguito alle scoperte delle Terme di Tito?

Tutto ci riconduce a Jacopo Ripanda e ci permette di portare un'altra prova non trascurabile della sua operosità e del suo gusto antiquario famosissimo e celebratissimo un tempo.

GIUSEPPE FIOCCO.